

— Si fa quel che si può; ma Gemma non vedo!  
Due grammofoni alternativamente disimpegnano il servizio musicale.

Jacki, i calzoni da tutte le parti aperti da fenditure dovute al troppo lungo uso, assedia Mara.

— Di quanti milioni t'accontenti?

— Anche d'uno solo, Mara del mio cuore.

Nardin questa sera è il danzatore professionista; tutte fa ballare; con tutte sa essere brillante; ma il cuore non lo dona.

Rubi è il danzatore oscuro; gira largo sinuoso, perfetto; stanotte, credo, bisognerà fargli impacchi freddi al braccio destro troppo indolenzito dallo stringere sempre più forte.

Massi è sparito. Talvolta fra gli archi del pronao di San Nicolò si sente la sua risata sonora. Preferisce la penombra calda, misteriosa e seducente.

— Sta attenta, Rosetta.

— Ferruccio, son troppe due.

— Silvia mi ricorda l'altra, quella che attende anelante a Pola; Gemma è la donna del sogno; non posso lasciare nè l'una nè l'altra.

— Bepi non osa. Il grande amore lo rende perplesso. Ma vedendo Ferruccio cullarsi dolcissimamente la donna de l'« Ideale » ne freme e più vorticosamente trascina la piccola vegliota sui ciotoli stradali.